

I dottori dopo le parole del Papa: “Noi rispettiamo i diritti dello Stato, no alle ingerenze vaticane”
Schlein: “Non si può criminalizzare chi adempie la legge”. Solidarietà dall'ex sindaca Appendino

Torino, la rivolta dei medici

“Non siamo sicari dell'aborto Il governo ci deve tutelare”

IL CASO

PAOLO VARETTO

Le parole di papa Francesco che ha definito «sicari» i medici che praticano l'aborto diventano un caso politico, anche sul piano diplomatico. L'ordine dei Medici di Torino, con il suo presidente Guido Giustetto, ha infatti inviato una lettera al ministro della Salute Orazio Schillaci e al vicepremier con delega agli Esteri Antonio Tajani per chiedere di prendere una posizione ufficiale sulle dichiarazioni del Pontefice e di valutare eventuali ingerenze

I camici bianchi
“Nel 2018 scrivemmo al Pontefice ma non ci ha mai risposto”

del Vaticano negli affari interni italiani.

«Come mediche e medici – rivendica Giustetto – rispettiamo i diritti riconosciuti dallo Stato, rispettiamo sempre e non giudichiamo le decisioni assunte dalle persone sulla propria salute. Rinnoviamo dunque la sorpresa e il dispiacere che esprimeremo direttamente al Papa nell'ottobre del 2018, quando già allora appellò pubblicamente con il termine “sicari” i medici non obiettori».

Lettera cui la Santa Sede non ha mai risposto, «nonostante la nostra richiesta di incontro e confronto» ricorda il presidente torinese dell'Ordine. Con la nuova missiva, però, Giustetto chiede un intervento del governo «a tutela dell'indipendenza

Le parole contestate

Il Papa, durante il viaggio in Belgio-Lussemburgo, ha attaccato i medici che praticano l'aborto

“

Un aborto è un omicidio. I medici che si prestano a questo sono sicari. Si uccide una vita umana. E le donne hanno il diritto di proteggere la vita



LAPRESSE

194

La legge del 1978 che istituisce e regola il diritto all'interruzione di gravidanza

re possibile. «Non si può criminalizzare chi adempie a una legge dello Stato. Piena solidarietà ai medici che attuano la 194 – è la dichiarazione di Schlein –. Per questo capiamo e siamo accanto all'Ordine di Torino che si è sentito giustamente toccato da parole che non corrispondono al proprio ruolo professionale a servizio dei diritti riconosciuti dallo Stato. Siamo certi che i mini-

stri interpellati sapranno rispondere tutelando la dignità e il ruolo dei medici. In ogni caso non permetteremo che si calpestino i diritti di donne e ragazze che cercano di accedere al percorso di interruzione volontaria di gravidanza». Rilancia Appendino: «Non solo in Italia se vuoi interrompere una gravidanza devi essere fortunata a trovare un medico che pratici l'aborto. Non solo il governo colpevolizza a ogni occasione te e la tua scelta. Ora i pochi medici che garantiscono questo diritto vengono definiti “sicari” dal Papa senza che nessuno al governo alzi un dito. Mi schiero al fianco dei medici di Torino che hanno chiesto formalmente al governo di prendere una posizione. Per-



La protesta

Un presidio di “Non una di meno” per i diritti delle donne davanti al Sant'Anna di Torino

ANSA/ALESSANDRO DI MARCO



“

Elly Schlein

Non permetteremo che si calpestino i diritti di donne che cercano di accedere all'aborto



“

Chiara Appendino

Chi garantisce questo diritto viene definito sicario dal Papa senza che il governo reagisca

ché se lo Stato italiano garantisce, almeno sulla carta, un diritto alle sue cittadine, è proprio grazie al prezioso lavoro del personale medico, a cui deve andare il nostro rispetto».

Ea dimostrazione che la questione travalica i confini della politica nazionale, anche il Belgio prende posizione contro le parole del Papa, che aveva annunciato la causa di beatificazione di re Baldovino per le sue posizioni antiabortiste definendo «omicidio» le interruzioni di gravidanza e appunto «sicari» i ginecologi non obiettori. «Le osservazioni del Papa sono inaccettabili. Non abbiamo lezioni da imparare» ha dichiarato il premier Alexander De Croo, annunciando al Parla-

Anche il Belgio condanna le parole di Bergoglio “Inaccettabile”

mento di aver convocato il nunzio apostolico per «discutere della questione».

Un carteggio, quello tra l'ordine dei medici di Torino, il governo e, indirettamente, la Santa Sede, che parte da una regione dove il dibattito sulla difesa della legge 194 e il diritto all'aborto è più rovente che altrove. Proprio sabato scorso si è tenuta una manifestazione organizzata da “Non una di meno”, sindacati e partiti di centrosinistra davanti al Sant'Anna, il più ospedale ostetrico ginecologico del Piemonte, dove è stata aperta la “Stanza dell'ascolto”, presidio delle associazioni pro vita sponsorizzato dall'assessore regionale di Fdi alle Politiche Soci. —